

## 1. Credere in Dio

Una storia di amore che ha come protagonista principale Dio stesso. Di questo parla la prima lettura che abbiamo ascoltato (Cfr Dt 26, 4-10). Lo riconosce l'israelita che compiendo un gesto rituale molto semplice, portare al tempio una cesta di primizie del raccolto, esprime la sua fede in Dio, quel Dio che ha fatto tanto per il suo popolo, lo ha scelto tra tutti i popoli, ha stretto con lui un patto, lo ha liberato dalla schiavitù egiziana e gli ha donato una terra "dove scorre latte e miele" (Dt 26,9). A questo Dio bisogna essere riconoscenti, offrire le primizie del raccolto: è un gesto molto bello. Ci si priva di qualcosa di prezioso per darlo a Dio che per il suo popolo non si è risparmiato. E' un atto di fede. Infatti questo testo è chiamato anche il "credo di Israele". A differenza del credo che anche noi fra poco professeremo, qui non vi sono contenuti dottrinali, ma un elenco di fatti che collegano l'inizio dell'esperienza di Israele con la situazione attuale del popolo, che si trova ormai nella terra promessa e gode dei frutti della terra. La fede è entrare in questi fatti, in questa storia che Dio ha intrecciato con il suo popolo.

## 2. Con il cuore

Ma bisogna entrarvi con il cuore. Le parole che accompagnano l'offerta delle primizie non devono essere vuote! Si fa presto a portare al tempio un cesto di frutta! La bocca può cantare le lodi di Dio e riconoscerlo grande e potente: ma il cuore dov'è? Anche per il nostro credo cristiano, che professiamo ogni domenica alla Messa, si

può correre questo pericolo: pronunciarlo solo con le labbra. C'è il rischio di non accompagnare la parola con il credo. San Paolo nella seconda lettura ( ) ci sollecita a dire con la bocca ciò che proviamo nel cuore: Cristo è il Signore.

Tu dici fra poco: credo in un solo Dio. Ma Dio è veramente il 'solo' Dio della tua vita? Non ci sono altri dei nella tua vita?

Ti dici fra poco: credo in Gesù Cristo che nacque da Maria, fu crocifisso, risorse e salì al cielo dove ora siede alla destra del Padre: ma sono fatti ed eventi che, certo, non metti in discussione, che ricordi perché la storia li ha registrati come veramente accaduti, oppure li vivi come eventi attuali capaci di condizionare le tue scelte, così da costringerti a fare i conti con Gesù Cristo come se fosse a te contemporaneo?

Tu dici fra poco: credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita; ma ti affidi a Lui ogni istante perché ti illumini, perché ti pervada nel cuore con la sua forza, la sua dolcezza?

Tu dici fra poco: credo la Chiesa. Ma in quale Chiesa credi? Quella che sogni? Quella che vorresti? Quella che verrà? Quella che non ha rughe? Quella che è perfetta? O credi nella Chiesa di Benedetto XVI? Nella tua Chiesa diocesana? Nella tua comunità parrocchiale con i volti e le storie di uomini e donne concrete che Dio ti ha messo accanto?

Tu dici: aspetto la risurrezione della carne e la vita eterna. Ma desideri veramente col cuore la vita eterna? Il desiderio di incontrare Dio ti sostiene nel duro cammino di questo esilio? Chiunque invocherà con la bocca e col cuore il nome del Signore, sarà salvato (Cfr Rm 10,13), conclude san Paolo.

### **3. Il credo di Gesù**

Anche Cristo ha pronunciato il suo credo. Si è affidato al Padre. Alla sua volontà. Con la bocca e con il cuore. Contemplando Gesù che trascorse 40 giorni nel deserto (Cfr Lc 4, 1-13) vediamo una Persona che non si limita a chiacchierare, a dire la sua fede con vuote parole; ma con tutto se stesso si lascia coinvolgere, anima e corpo. Il digiuno nel deserto esprime questa totalità di anima e di corpo nell'affidarsi, nel donarsi, nel consegnarsi al Padre. In questa consegna di sé, Gesù dice delle parole, apre la sua bocca, ma sempre utilizzando la Parola di Dio come arma di difesa. Alla tentazione del pane, del materialismo, dell'idolatria delle cose, dei beni materiali, Gesù con la bocca e con il cuore oppone la Parola di Dio: non di solo pane vivrà l'uomo (Cfr Lc 4,4). Alla tentazione del potere e della gloria umana, Gesù con la bocca e con il cuore oppone la Parola di Dio: solo a Dio renderai culto e a lui solo ti prostrerai (Cfr Lc 4, 8). Alla tentazione del piegare Dio ai nostri bisogni e alle nostre necessità, Gesù con la bocca e con il cuore oppone la Parola di Dio: non mettere alla prova Dio (Cfr Lc 4, 12).

### **4. 40° della Caritas diocesana**

Ognuno di noi, in questo sacro tempo di Quaresima, con sulla bocca sempre e solo la Parola di Dio, con il cuore aperto e sincero pronto ad affidarsi a Dio, portiamo le nostre ceste piene di frutti di primizie: sono le nostre opere buone, è la carità, l'attenzione ai fratelli bisognosi. In questo 40° della Caritas diocesana raccogliamo idealmente le fatiche, gli sforzi di Direttori defunti, di operatori e volontari che si sono spesi per le tante forme di povertà, prendiamo le nostre ceste e

deponiamole presso l'altare del Signore, prostriamoci davanti a Dio. Coi frutti delle nostre mani, con le opere dell'amore e della misericordia rendiamo a Lui lode e onore: egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.